



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione vocazionale : scheda n.4

Il discernimento comunitario

AMBITO:

Dimensione vocazionale

Formare educatori che vivono il servizio educativo come risposta a una chiamata di Gesù, un invito ad avere con lui un relazione interiore profonda che apre anche all'incontro con gli altri, fratelli e figli di un unico Padre, chiamati a camminare insieme sulle strade del mondo, guidati dalla Sua parola.

TITOLO INCONTRO

Si...amo Com... unità!

SOTTOTITOLO

Essere comunità significa superare i limiti insiti nei rapporti umani e guardare all'amore e alla cura di Dio Padre per ciascuno, che rende tutti fratelli e sorelle e invita, nell'ascolto della sua Parola viva, a compiere scelte condivise e a essa conformi.

OBIETTIVO GENERALE

Gli educatori individuano le fatiche e i pregiudizi che spesso appesantiscono e bloccano le nostre relazioni, generando una divisione che può essere superata riconoscendo come Dio ci parla, attraverso le esperienze personali e i "segni dei tempi", e ci istituisce suo popolo chiamato a camminare lungo la strada da Lui tracciata.

RIASSUNTO/PANORAMICA

Attraverso un gioco di ruolo, i giovani fanno l'esperienza, assai comune, di dare e ricevere giudizi, a seconda della categoria cui una persona appartiene, o che assume o le viene attribuita; avviene spesso che si incasellino le persone in stereotipi fissi, pretendendo che siano veri. Aprirsi, invece, alla relazione con Dio Padre conduce al riconoscimento di una fratellanza reciproca: Dio si fa vicino alla comunità dei suoi discepoli e stende il suo "tappeto" per indicarle e facilitarle il cammino, se questa lo accoglie ed è docile all'azione dello Spirito. Quindi, vengono fornite le attenzioni e gli atteggiamenti necessari perché abbia luogo un proficuo e autentico discernimento comunitario.

SPAZIO FORMATORE

Il tema del discernimento comunitario si è imposto nel dibattito ecclesiale degli ultimi decenni, e a più riprese papa Francesco ha affrontato la questione nei suoi pronunciamenti ufficiali: a tal riguardo, si può leggere *Gaudium et spes* 4.11, *Evangelii Gaudium* 20-24.45.50-

51, *Gaudete et exultate* 166-175. Per una panoramica sintetica sul cammino ecclesiale recente, può essere utile la seguente sintesi:

http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/cc_i_new/documenti_diocesi/51/2016-11/25-137/La%20pratica%20del%20discernimento.pdf

Inoltre, il discernimento comunitario è stato al centro del Convegno dei Presidenti e Assistenti di Azione Cattolica, tenutosi a Bologna nel 2017, sulla scia della XVI Assemblea Nazionale, come si evince dagli Orientamenti per il Triennio 2017-2020.

Per operare ulteriori approfondimenti e imparare il *proprium* e il metodo del discernimento comunitario, possono essere utili alcuni altri testi:

M.I. RUPNIK, *Il discernimento* I. Verso il gusto di Dio II. Come rimanere in Cristo, Lipa, Roma 102019.

J.-C. DHÔTEL, *Per discernere insieme*. Guida pratica al discernimento comunitario, Edizioni ADP, Roma 2002.

A. LANFRANCHI, *Prassi spirituale del discernimento comunitario*, in ATI, *Chiesa e sinodalità*. Atti del XIX Congresso ATI, Padova 2005, 181-196.

ATTIVITÀ

OBIETTIVO SPECIFICO

I giovani si interrogano su quanto e come Dio agisce nella loro vita, al fine di far emergere un'identità comune che supera divergenze e conflitti e apre la via a scelte pienamente ecclesiali.

PAROLA

At 15,1-29: il Concilio di Gerusalemme

¹ Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: "Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi". ² Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³ Essi, dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴ Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵ Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circonciderli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè. ⁶ Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. ⁷ Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: "Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. ⁸ E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹ e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. ¹⁰ Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹ Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro". ¹² Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro. ¹³ Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: ¹⁴ "Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un

popolo per consacrarlo al suo nome. ¹⁵ Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶ Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò, ¹⁷ perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, ¹⁸ dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall' eternità. ¹⁹ Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, ²⁰ ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dall'impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹ Mosè, infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe". ²² Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. ²³ E consegnarono loro la seguente lettera: "Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! ²⁴ Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. ²⁵ Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo,²⁶ uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷ Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch' essi queste stesse cose a voce. ²⁸ Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹ astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona, perciò, a guardarvi da queste cose. State bene".

Di fronte a una questione concreta (la circoncisione dei non-giudei) ha luogo un vero e proprio discernimento comunitario: ognuno, rileggendo la propria esperienza e alla luce della fede, condivide la sua opinione al riguardo. Infine, Pietro tesse le fila e giunge a una conclusione, nella certezza che quanto è stato deciso è addebitabile a loro, uomini, e allo Spirito Santo, e trova conferma nella Parola di Dio.

Num 9,15-23: il popolo della nube

¹⁵ Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina. ¹⁶ Così avveniva sempre: la nube copriva la Dimora e di notte aveva l'aspetto del fuoco. ¹⁷ Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, gli Israeliti si mettevano in cammino; dove la nuvola si fermava, in quel luogo gli Israeliti si accampavano. ¹⁸ Gli Israeliti si mettevano in cammino per ordine del Signore e per ordine del Signore si accampavano; rimanevano accampati finché la nube restava sulla Dimora. ¹⁹ Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano. ²⁰ Se la nube rimaneva pochi giorni sulla Dimora, per ordine del Signore rimanevano accampati e per ordine del Signore levavano il campo. ²¹ Se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora riprendevano il cammino. ²² Se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano: ma quando si alzava, levavano il campo.²³ Per ordine del Signore si accampavano e per ordine del Signore levavano il campo; osservavano le prescrizioni del Signore, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.

Sal 105,37.39: la nube-tenda

³⁷ Dio fece uscire il suo popolo... ³⁹ Distese una nube come una tenda.

Dio ricopre il popolo con la tenda della sua nube, la cui ombra forma in terra una traccia, un tappeto su cui camminare; Israele decide di affidarsi a tale indicazione celeste che lascia sulla terra il suo segno e indica la via verso la Terra Promessa. Come il popolo eletto, siamo chiamati anche noi a penetrare i segni della presenza di Dio nella realtà in cui viviamo e a individuare la via che Egli ci indica, sotto la guida dello Spirito Santo e dei “Mosè” del nostro tempo.

CONCRETAMENTE

L'attività è pensata secondo una struttura tripartita; le tre fasi corrispondono ai tre passi che si vogliono compiere per giungere a conoscere e capire il metodo del discernimento comunitario.

1. IMPARARE LO SGUARDO (20'-25')

Si invitano i giovani a compiere un gioco di simulazione, a gruppi di 5-6 persone: a ciascuno viene posto sulla fronte un cartellino con un determinato ruolo (es.: sindaco, prete, giudice, mendicante, carcerato, ecc.) in modo che nessuno sappia il proprio e tutti gli altri lo possano vedere. Viene quindi spiegata l'ambientazione: ci si trova all'interno di una mongolfiera che sta precipitando e, poiché è necessario diminuire il peso per salvarsi, bisogna decidere chi va “sacrificato” (gettato) per primo, chi per secondo, chi per terzo, finché rimarrà un solo superstite. Il dialogo deve far leva sulle categorie che ciascuno impersona (quale ruolo è più utile e meno utile nella data situazione), ma senza nominarlo esplicitamente. La simulazione può essere compiuta per due volte, in modo che ogni partecipante faccia esperienza di due categorie diverse (si può variare il contesto [la partecipazione a una cena, una festa, una gita, ecc], creando delle situazioni in cui si debba prendere una decisione comune). Dopo aver fatto ciò si potrà ragionare, nei piccoli gruppi, su come ci si è sentiti durante il dialogo e come si è percepito il giudizio altrui, per giungere poi a chiedersi se anche le nostre relazioni nella vita reale hanno spesso a che fare con pregiudizi che orientano e determinano a priori la nostra percezione dell'altro. Mi è mai capitato che il mio primo giudizio si sia rivelato sbagliato? Quali sono i pregiudizi più comuni in cui sono incorso?

In un breve momento di intergruppo, i singoli gruppetti condividono con gli altri quanto sperimentato ed emerso.

2. SOTTO LA NUBE (40'-45')

Come evitare uno sguardo pregiudiziale e aprirsi all'incontro vero e pieno con ogni altro? Si leggono Num 9,15-23 e Sal 105,37.39: ci si sperimenta comunità di fratelli e sorelle, nel momento in cui ci si percepisce destinatari dell'amore e sollecitudine dello stesso Dio Padre, che ci rende “familiari e concittadini” suoi (e fra di noi) e ci pone in un cammino comune, da riconoscere e scegliere, che Lui stesso ci mostra. Nel brano dell'Antico Testamento simbolo dell'azione di Dio è la nube nel deserto che dapprima dona riparo, permettendo di sostare e pensare a come Dio agisce nelle vicende del popolo, per poi innescare un cammino dal deserto alla Terra Promessa “dove scorre latte e miele”.

Dove, quando e come ho potuto avvertire che Dio è entrato nella mia vita mostrandomi la sua presenza di amore e misericordia? Ogni giovane riceve un piccolo “tappeto” (in cartoncino o tessuto non tessuto) e scrive o raffigura in esso i momenti puntuali, gli eventi, le persone in cui ha fatto esperienza di Dio o ha sentito di fare la strada che Dio gli/le stava indicando. Tale momento va vissuto in modo personale: i partecipanti si pongano l'uno a

distanza dall'altro (si può anche pensare a una musica meditativa di sottofondo). Terminato il tempo (20' circa), ciascuno condivide con gli altri il contenuto del proprio "tappeto"; infine i vari "tappeti" vengono accostati gli uni agli altri a formare una strada: riconoscendoci amati da Dio, tutti ci sentiamo chiamati a compiere il percorso comune che Lui ci indica, mettendoci in ascolto dei segni e delle parole che Egli ci invia. Se i partecipanti hanno alle spalle un cammino condiviso, potrebbero creare un "tappeto" comunitario, in cui ricordano i momenti in cui, come gruppo, hanno intrapreso vie suggerite dallo Spirito o hanno fatto esperienza della presenza amorevole del Padre.

3. DISCERNIMENTO COMUNITARIO (20'-25')

Come momento conclusivo, la guida dell'incontro espone l'essenza e lo stile del discernimento comunitario (se opportuno, si potrebbe introdurre il brano di At 15), appoggiandosi all'intervento fatto da mons. Gualtiero Sigismondi al già citato convegno di Bologna (2017), in cui ha proposto un decalogo per un tale discernimento (i contenuti principali sono rinvenibili in <https://azionecattolica.it/il-decalogo-discernimento>). Un intervento analogo dello stesso, ma pronunciato in un contesto diverso è visibile in https://www.youtube.com/watch?v=Gksx_AcRvYE).

Si tratta di sottolineare alcuni aspetti essenziali:

- la necessità del decentramento: mettere in secondo piano il proprio giudizio, imponendosi di stimare l'altro e la sua opinione, e chiedendosi quale contributo può dare la Parola di Dio alla situazione che si sta affrontando;
- saper fare unità: è importante cercare soluzioni condivise, a partire dalla certezza che in tutti abita lo Spirito di Gesù e che il "tutto" è più importante del dettaglio;
- la pazienza dell'attesa: i frutti arriveranno, ma a lungo termine, secondo tempi e modi stabiliti non da noi, ma da diversi fattori e, soprattutto, dall'Altro.

Quale atteggiamento sento per me più importante? In quale atteggiamento voglio impegnarmi o sento di dover migliorare di più nel mio essere fratello/sorella nella comunità, chiamata a fare discernimento comunitario? Ogni giovane riprende il proprio "tappeto" e vi scrive le risposte a tali domande; condivide, poi, gli atteggiamenti che sente per lui più urgenti, riposizionando il proprio "tappeto" sulla "strada", composta dai "tappeti" di tutti, in modo da affidare il suo impegno/richiesta alla preghiera non solo personale, ma di tutto il gruppo.

PREGHIERA (5')

O Signore,

Tu non ci hai creati migliori o peggiori degli altri,
ma diversi.

E questo perché,

mettendo insieme tutte le nostre diversità,
diventiamo una comunità forte e compatta,
di fratelli e sorelle

che si sentono da Te

amati e guidati.

Aiutaci, perché ci sentiamo sempre

in questo cammino comune

e non si spenga mai in noi

il desiderio appassionato
di ascoltare la tua Parola e
di leggere la tua presenza visibile
nella nostra vita.
Donaci il tuo Spirito,
perché possiamo
ascoltare la Parola che ci affidi,
compiere la strada che disegni per noi,
essere testimoni di comunione e unità
con te e fra tutti. Amen.